

LO STATO DELL'ARTE

→ **La battaglia** sul direttore per la valorizzazione dei musei continua

→ **Dal cda Mondadori** è disposto a sospendersi, non a dimettersi

Il conflitto di Resca? Per i Beni culturali non esiste

Il conflitto di interessi del direttore della valorizzazione dei musei statali è sempre più imbarazzante: è disposto a sospendersi, non dimettersi, dal cda della Mondadori. E la vicenda di Finbieticola si complica.

VITTORIO EMILIANI

ROMA

Il caso Mario Resca si fa sempre più imbarazzante. Ieri ha esposto i dati della crisi degli ingressi nei musei e le linee-guida della «sua» valorizzazione. Per i servizi aggiuntivi egli ha una delega specifica del ministro e però si tiene stretto un posto nel Cda della Mondadori SpA che controlla (100 per 100) Electa SpA capofila fra le imprese appaltatrici dei servizi museali medesimi. Quindi - nota la Confal-Unsa - come Ministero, Resca prepara le nuove gare alle quali, come Mondadori-Electa, poi parteciperà. Conflitto di interessi da manuale. Ma il ministro Bondi e il sottosegretario Giro lo negano. Forse temono che, ammettendolo, «offenderebbero» il Grande Capo che ne ha uno gigantesco.

IL SENSO ISTITUZIONALE PER GIRO

Intanto però dai Beni Culturali - sostiene Confal - Resca percepisce 160.000 euro lordi l'anno (un direttore di grande museo non arriva ad un quarto), ma ha mantenuto pure la lucrosa presidenza di Finbieticola (che dismette gli ex zuccherifici) e quella di Confimprese. Fioccano le interrogazioni. Rispondendo all'on. Giulietti, il sottosegretario Giro ha negato ogni possibile incompatibilità con Finbieticola, annunciando: «con grande senso istituzionale, il dott. Resca comunicherà, nei prossimi giorni, la sua disponibilità agli azionisti della società a sospendere il proprio mandato». Attenzione: sospensione, non dimissioni. E ci sono voluti mesi di polemiche



Foto di Cesare Abbate/Ansa

Pompei, cani randagi da adottare

■ Negli scavi di Pompei i cani randagi sono da anni una piaga. Il commissario Marcello Fiori ha fatto partire il progetto «(C)Ave Canem» con le associazioni animaliste. Gli animali saranno curati, sterilizzati, avranno aree attrezzate con cuccie e inizierà una campagna perché siano adottati.

e una interrogazione. Su Mondadori-Electa ha presentato un'interrogazione circostanziata l'on. Giovanna Melandri (Pd). Aspettiamo la risposta.

La vicenda di Finbieticola si complica. I proventi della vendita dell'area di Casei Gerola (500mila mq all'incrocio fra le autostrade To-Pc e Mi-Ge) sono stati prosciugati dalla bonifica. Eseguita dal rag. Giuseppe Grossi oggi ospite di San Vitore per l'altra di Santa Giulia a Rogoredo (Mi) «gonfiata» - lo accusano - per creare supposti fondi neri. Lui poi ha acquistato l'area di Casei (per un maxi-centro commerciale?) e lui doveva, con la Finbieticola di Resca, costruire una centrale elettrica a sorgo al posto dell'ex zuc-

cherificio (55 milioni di fondi Ue). Ma i Comuni di Silvano e di Casei ed ora anche quello di Voghera dicono no alla centrale, ac-

I suoi introiti

Guadagna 160mila euro e resta presidente della Finbieticola

cusando Resca di comportarsi «come un signorotto locale». La Forestale indaga sulle bonifiche di Grossi in Oltrepò, inclusa Casei. Si concilia tutto ciò con la dignità di un direttore generale ai Beni culturali? Chi valorizza chi? e che cosa? ♦



A SANREMO CI VUOLE IL GABIBBO

PSYCHO FESTIVAL

Roberto Brunelli

rbrunelli@unita.it

Il Gabibbo a Sanremo. Sì, l'orrido pupazzone rosso affetto da raucedine grave, eroe di *Striscia la notizia* nonché di *Paperissima*. Potrebbe andare anche lui al festival della fu canzone italiana: in gara o come ospite, fate voi. Non sarebbe poi così strano, dopo la scorsa vittoria di Marco Carta e l'invito a Bonolis e a Greggio a far da spalla, ognuno una sera, ad Antonella Clerici, per il Sanremo 2010. Loro, la conduttrice ed il direttore artistico Giammarco Mazzi (che si autodefinisce, di fronte ai giornalisti, il «maitre» del festival), lo teorizzano volando alto: «Non ci sono più le ideologie» (dice lei), «Sanremo è un po' come la Nazionale, appartiene a tutti» (dice lui). Questo a proposito dei rischi di «mediasettizzazione» del massimo totem televisivo-canoro italiano... Che ci vuoi fare, la concorrenza evidentemente è un concetto superato.

Detto questo, i due capi del Sanremo numero sessanta espongono il nuovo regolamento del festival, un grosso plico che fa invidia alla Corte di Cassazione. Sintetizziamo al massimo: sì agli stranieri che cantano in italiano canzoni scritte da stranieri, sì al dialetto, sì a far circolare le canzoni dei «giovani» (14-39 anni) sul web permettendo a chiunque di offrirsi liberandosi così dall'abbraccio (spesso mortale) dei discografici. L'altra notizia del giorno è che, per celebrare degnamente il sessantenario, otto artisti di celebrità proclamata il giovedì sera interpreteranno «in modo moderno» brani a loro scelta tratti dall'immenso repertorio sanremese (1623 canzoni, spiega il «maitre»).

La partita, bisogna dire, è complicata. Difficilmente il duo Clerici & Mazzi farà i numeri dell'ultimo diabolico Bonolis. E allora bisogna planare con astuzia sulle polemiche: lei, incalzata dall'insinuante machismo italico, afferma la sua autorità: «Qui la padrona sono io». Lui se la prende con la Lega, che ha cercato di intascare politicamente la storia dei dialetti. Per smarcarsi, Mazzi cita De André, Dario Fo, De Gregori, 'O surdato 'nnamorato, il trentatreesimo canto dell'Inferno... Giustissimo. Ma se tutta questa roba la mettese sul palco dell'Ariston al posto degli amici del Gabibbo il successo sarebbe assicurato. ♦